



Bollettino dal 7 al 14 Giugno 2020 della Parrocchia di  
**San Prospero di Correggio**  
 (Unità Pastorale: **Beata Vergine delle Grazie**)

## 7 Giugno: **SS. Trinità**

- 8:30 San Pietro  
**S. Messa**
- 9:30 Canolo  
**S. Messa** (senza prenotazione)
- 10:00 San Quirino  
**S. Messa**  
 Trasmessa in diretta Youtube → **LINK**
- 11:15 San Martino di Correggio  
**S. Messa** (senza prenotazione)
- 11:15 San Pietro  
**S. Messa**
- 19:00 San Quirino  
**S. Messa**
- 16:00 **San Prospero**  
**Vespro e adorazione**  
 Solo in trasmissione Youtube → **LINK**

## Da Lunedì 8 a Venerdì 12 Giugno:

- 8:30 San Quirino  
**S. Messa**
- 19:00 Fatima  
**S. Messa**

## Mercoledì 10 – Giovedì 11 Giugno:

dalle 20:00 a **San Prospero**  
**Adorazione Eucaristica**  
 (termina Giovedì mattina alle 10:00)  
*(chi desidera dare la disponibilità per i turni di adorazione contatti Davide Sacconi 335 221 633)*



## 14 Giugno: **Corpus Domini**

- 8:30 San Pietro  
**S. Messa**
- 9:30 Canolo  
**S. Messa** (senza prenotazione)
- 10:00 San Quirino  
**S. Messa**  
 Trasmessa in diretta Youtube → **LINK**
- 11:15 San Martino di Correggio  
**S. Messa** (senza prenotazione)
- 11:15 San Pietro  
**S. Messa**
- 19:00 San Quirino  
**S. Messa**
- 16:00 **San Prospero**  
**Vespro e adorazione**  
 Solo in trasmissione Youtube → **LINK**



Ben arrivata **OTTAVIA!!!**

**Congratulazioni alla mamma Megghi Rossi e al papà Massimo.**

*... e adesso Manfredi capirà cosa significhi non essere più il principino della famiglia...*

# CONFESSIONI

*Vi confesso che a partire da questa settimana troveremo i sacerdoti disponibili in chiesa a San Quirino:*

- **il Mercoledì** dalle 10 alle 11:30
- **il Sabato** dalle 10 alle 11:30 e dalle 18 alle 19.



## la sequenza del **Corpus**

## **Domini**

Sion, loda il Salvatore, la tua guida, il tuo pastore con inni e cantici. Impegna tutto il tuo fervore: egli supera ogni lode, non vi è canto che sia degno.

Pane vivo, che dà vita: questo è tema del tuo canto, oggetto della lode. Veramente fu donato agli apostoli riuniti in fraterna e sacra cena.

Lode piena e risonante, gioia nobile e serena sgorga oggi dallo spirito. Questa è la festa solenne nella quale celebriamo la prima sacra cena.

È il banchetto del nuovo Re, nuova Pasqua, nuova legge; e l'antico è giunto a termine. Cede al nuovo il rito antico, la realtà disperde l'ombra: luce, non più tenebra.

Cristo lascia in sua memoria ciò che ha fatto nella cena: noi lo rinnoviamo. Obbedienti al suo comando, consacriamo il pane e il vino, ostia di salvezza.

È certezza a noi cristiani: si trasforma il pane in carne, si fa sangue il vino. Tu non vedi, non comprendi, ma la fede ti conferma, oltre la natura.

È un segno ciò che appare: nasconde nel mistero realtà sublimi. Mangi carne, bevi sangue; ma rimane Cristo intero in ciascuna specie.

Chi ne mangia non lo spezza, né separa, né divide: intatto lo riceve. Siano uno, siano mille, ugualmente lo ricevono: mai è consumato.

Vanno i buoni, vanno gli empì; ma diversa ne è la sorte: vita o morte provoca. Vita ai buoni, morte agli empì: nella stessa comunione ben diverso è l'esito!

Quando spezzi il sacramento non temere, ma ricorda: Cristo è tanto in ogni parte, quanto nell'intero. È diviso solo il segno non si tocca la sostanza; nulla è diminuito della sua persona.

**Ecco il pane degli angeli, pane dei pellegrini, vero pane dei figli: non dev'essere gettato. Con i simboli è annunziato, in Isacco dato a morte, nell'agnello della Pasqua, nella manna data ai padri.**

**Buon pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi: nutrici e difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi. Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo nella gioia dei tuoi santi.**

# «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito»



Quando l'uomo guarda dentro di sé per considerare la propria esperienza religiosa, ha il presentimento di una profondità infinita. Questo fondo irraggiungibile dentro di noi ha relazione con la parola "Dio". Perché? Dio rappresenta la profondità ultima della nostra vita, la fonte e la mèta di tutto il nostro essere.

Questo fondo intimo della nostra persona si manifesta nell'apertura del nostro "io" verso un "tu", e nella serietà di tale inclinazione. Così vediamo impressa in noi la realtà profonda ed esaltante di Dio: la Trinità; impresso in noi il mistero di Dio-Comunità, il mistero di comunione di vita: Dio che è Padre, Figlio, Spirito Santo.

Dio stesso viene all'uomo, gli si manifesta come "Signore", ma pieno di bontà e di misericordia, ricco di grazia e di fedeltà (Prima Lettura).

Nell'esuberanza del suo amore per il mondo, manifestato nel dare il suo Figlio unico per salvarlo, il Dio dell'amore e della pace riversa sugli uomini la sua grazia in Cristo e li chiama alla comunione con sé nello Spirito Santo.

La Comunità Trinitaria è veramente il valore ultimo e supremo, il solo vero fine ultimo dell'uomo; poiché Dio, e Dio soltanto, è la pienezza di ogni perfezione. La Comunità Trinitaria è veramente mistero, realtà indicibilmente più grande di ogni comprensione umana.

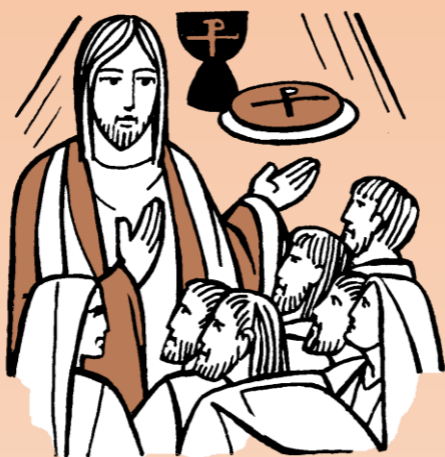
Dio non cesserà mai di stupire l'uomo, e nessun uomo entrerà mai nella "terra di Dio" se non sarà disposto a lasciarsi sradicare, come Abramo, dai confini della sua limitatezza e dall'angustia delle sue sicurezze. La preghiera non deve ridurre Dio ai limiti dell'uomo, ma dilatare l'uomo agli orizzonti di Dio.

Il silenzio che il Padre sembra opporre in tanti casi alle richieste umane, nasce dalla autenticità della sua paternità, dalla sua fermezza nel non accondiscendere alla meschinità dei progetti umani, per poter sostituire ad essi progetti ben più grandi, nati dal suo amore.

La Comunione Trinitaria è il vero futuro dell'uomo, la sola che possa assicurare all'uomo un progetto di vita senza limiti perché capace di superare anche la morte. Dice efficacemente sant'Agostino: «Dio è tanto inesauribile che quando è trovato è ancora tutto da trovare». Ciò significa che il dinamismo e la creatività umana trovano in lui un orizzonte senza confini e, quindi, un futuro totale.

Letture di Domenica prossima

# «Chi mangia questo pane vivrà in eterno»



## Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

## Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

## Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».